

# SONO QUI PERCHÉ

› **videointerviste: la parola ai ragazzi  
motivazioni, risultati, metodologia.**

**Luoghi  
Comuni**



piccole storie migranti

# LUOGHI COMUNI, PICCOLE STORIE MIGRANTI

## *videointerviste: la parola ai ragazzi*

Nel 2010 abbiamo raccolto in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Vimodrone (Milano), i primi 'Luoghi Comuni', le prime videointerviste di ragazzi italiani e stranieri. Le trovate raccontate nel video 'Sono qui perché' [www.youtube.com/watch?v=rrJt3Y9H4OE](http://www.youtube.com/watch?v=rrJt3Y9H4OE)

Nelle pagine che seguono, leggerete

- > come e perché è nato questo nuovo capitolo di 'Luoghi Comuni, piccole storie migranti' l'antologia di storie a più voci e a più mani, di migranti di prima e seconda generazione, pubblicate su manifesti in metro, bus e altri mezzi e luoghi pubblici in diverse città italiane
- > come e perché 'Luoghi Comuni' è risultata una pratica scolastica buona per tutti, italiani e stranieri
- > come abbiamo raccolto le storie, come abbiamo girato il video, come l'abbiamo fatto circolare.

Abbiamo voluto condividere la nostra esperienza perché vogliamo che altre storie vengano raccolte, altri video girati e che l'antologia si arricchisca e circoli in altre scuole e in altre città.

## INDICE:

- 03 Raccogliere piccole storie migranti a scuola: motivazioni e risultati attesi
- 05 Valutazioni didattiche (a cura della scuola)
- 06 Unità di apprendimento (a cura della scuola)
- 07 Metodologia utilizzata: l'intervista narrativa
- 08 Gli strumenti e le competenze per realizzare il video
- 09 Hanno collaborato

## 1. RACCOGLIERE PICCOLE STORIE MIGRANTI A SCUOLA: MOTIVAZIONI E RISULTATI ATTESI.

Con il video 'Sono qui perché' abbiamo inaugurato un nuovo capitolo di 'Luoghi Comuni - piccole storie migranti': la parola ai ragazzi italiani e migranti di prima e seconda generazione.

Per farlo siamo andati dove vivono, s'incontrano e si confrontano quotidianamente i ragazzi: a scuola.

Abbiamo proposto il progetto agli insegnanti, chiedendo la loro partecipazione attiva alla raccolta delle storie.

È nata così una nuova collaborazione, un nuovo modo di raccogliere le storie, e una nuova forma da dare alle storie: la video-antologia.

Con gli insegnanti abbiamo condiviso tutte le ragioni e le tappe del progetto:

### **LA NARRAZIONE DI SÉ**

Gli insegnanti sanno che raccontare di sé è tante cose: esercizio linguistico e processo identitario, dialogo e condivisione, conoscenza e confronto, ecc.

Chiedere ai ragazzi di parlare di sé, ascoltare da loro come e perché hanno lasciato il loro paese di origine per venire qui, come si dividono fra più lingue e culture, come instaurano nuove amicizie, come e dove immaginano il loro futuro è pratica scolastica, che il progetto 'Luoghi Comuni' ha stimolato e valorizzato.

### **L'USO DELLA MACCHINA FOTOGRAFICA E DELLA VIDEOCAMERA**

Gli insegnanti sanno che per tutti ma soprattutto per coloro che stanno vivendo la fase del cambiamento corporeo ascoltare la propria voce, guardarsi è un'esperienza emotivamente ricca. ( guardandosi i ragazzi "conoscono e si riconoscono, stabiliscono relazione fra il proprio corpo e quello dei compagni... Oppure riascoltano le voci, le riconoscono, ridono.." ci ricorda Carla Melazzini in *Insegnare al principe di Danimarca*, Sellerio editore, pag 69)

Se è vero che macchine fotografiche e videocamere sono spesso parte integrante della dotazione della scuola, è altrettanto vero che la collaborazione fra le varie discipline è pratica nota, non sempre applicata. 'Luoghi Comuni' l'ha stimolata e valorizzata: insegnanti di educazione all'immagine e di lettere hanno insieme collaborato per realizzare il video.

### **LA RESTITUZIONE AI RAGAZZI E ALLE FAMIGLIE**

Il risultato della collaborazione fra gli insegnanti e i ragazzi, fra gli insegnanti fra di loro e fra gli insegnanti e lettera27 è il video 'sono qui perché'.

Il tanto materiale raccolto durante l'anno è stato selezionato e montato con la collaborazione di

tutti. S'è data forma e sequenza alla narrazione, si è scelto il commento musicale, ecc.

Gli insegnanti sanno per esperienza quanto sia importante restituire 'in bella forma' ai ragazzi ciò che hanno detto o fatto. La realizzazione del video ha stimolato e valorizzato tutto ciò.

Rafforza i ragazzi vedersi capaci di raccontare di nostalgia e curiosità, di difficoltà e scoperte, di affetti e identità. Li rassicura, migliora la loro immagine di sé, a scuola fra i compagni, gli insegnanti. Non solo, anche fuori dal momento che la forma video permette una facile circolazione.

In generale sappiamo quanto sia importante mostrare ai genitori le buone cose che fanno i loro figli a scuola. La commozione, il coinvolgimento affettivo che abbiamo registrato durante la proiezione ai genitori della scuola ci ha fatto pensare che avevamo fatto qualcosa di più: avevamo dato un'occasione in più per conoscere ciò che provano i ragazzi, ma anche un'occasione in più per la scuola, le famiglie, il quartiere gli adulti in generale di ripensare i loro rapporti.

### **L'EFFETTO MOLTIPLICATORE DELL'ESPERIENZA**

Sappiamo che le buone pratiche di integrazione passano dai banchi di scuola. Non sempre tuttavia riescono a circolare. Sappiamo che se lo fanno possono operare piccoli cambiamenti, muovere nuovi modi di pensare non solo negli alunni, ma anche nei genitori, nei vicini di casa, nel quartiere ecc..

La forma che abbiamo dato al progetto, la forma video, valorizza il ruolo sociale della scuola perché permette una facile circolazione delle storie.

Con gli insegnanti abbiamo così cominciato a far circolare il video dentro e fuori dalla scuola:

1. fra le classi che hanno e non hanno partecipato al progetto
2. fra altre scuole;
3. fra le famiglie
4. anche fra istituzioni, associazioni e luoghi d'incontro nel territorio;
5. e nel web (youtube, facebook).

## 2. VALUTAZIONI DIDATTICHE

A cura dell'Istituto Comprensivo Statale di Vimodrone (MI)

Il progetto, nato da una richiesta di collaborazione con Lettera 27, aveva lo scopo di aiutare i ragazzi stranieri delle classi quinte della scuola primaria e di tutti i tre anni della scuola secondaria a riflettere su di sé, sulla loro storia e ad aiutarli a costruirsi uno spazio attraverso la conoscenza di sé e degli altri.

Il clima durante i momenti di messa in comune delle esperienze e delle emozioni è stato molto positivo: l'ascolto del compagno e l'empatia che si è venuta a creare hanno inciso anche sulla relazione all'interno del gruppo classe e sulla qualità del suo apprendimento.

I ragazzi sono stati invitati a non dimenticare il loro passato, ma piuttosto a ritrovarlo per poi poterlo narrare.

Il racconto delle proprie esperienze, tutte uniche e diverse dalle altre, ha permesso il confronto di tante realtà diverse, di tanti punti di vista diversi e ha permesso uno scambio di valori culturali mai provato fino a quel momento.

Gli alunni stranieri hanno reso evidente il loro essere dentro un progetto di vita e di ricerca di "futuro" delle loro famiglie e questo ha reso consapevoli gli alunni italiani di quello non altrettanto esplicito delle loro famiglie.

E' stato questo l'aspetto più importante di apprendimento e condivisione.

### DESTINATARI

Alunni stranieri di quinta scuola primaria, e dei tre anni della scuola secondaria, più alcuni alunni italiani inseriti nelle classi con presenza di alunni stranieri.

### METODOLOGIA

Abbiamo riunito tutti i ragazzi e abbiamo spiegato loro l'importanza del progetto, rilevandone la specificità e le modalità di svolgimento dello stesso.

Sono state poi concordate con la referente di Lettera 27 una serie di domane da proporre agli alunni come input della loro narrazione:

1. il significato e l'origine del proprio nome
2. il viaggio
3. le tradizioni perse e quelle mantenute
4. l'impatto con la lingua e la nuova scuola
5. la vita di famiglia e i parenti lasciati

Inizialmente le interviste, effettuate da un'insegnante di Lettere della scuola e dall'insegnante che nell'istituto si occupava dell'alfabetizzazione degli stranieri, sono state orali, ci si è avvalsi di un microfono collegato a un PC per la registrazione. Poi gli alunni sono stati invitati a "scriversi", ma questa parte è risultata per loro particolarmente faticosa, non solo per la padronanza della lingua, ma per la complessità (di tutti gli alunni) della elaborazione in testo scritto di un testo orale. Per questo in seguito, con la collaborazione dei docenti di arte, di un'insegnante di sostegno, esperta di montaggio video, e della responsabile del Progetto di Lettera 27, gli alunni sono stati nuovamente sottoposti ad una serie di domande e questa volta sono invitati a parlare davanti ad una telecamera fissa. Ne è nato il video "Sono qui perché".

### RISULTATI

I risultati sono stati positivi e di là da ogni nostra attesa, l'esperienza vissuta a scuola ha permesso agli allievi di raccontarsi, di far emergere i loro sentimenti, le loro emozioni e di farsi conoscere meglio, ha dato loro l'opportunità di viverli come protagonisti di qualcosa di "speciale".

### **VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA**

Dal punto di vista più strettamente relazionale, si è creato un clima di complicità, di unità, di grande comunicazione ed empatia. Abbiamo scoperto in alcuni degli alunni intervistati doti di simpatia, di creatività, di riflessione, che fino a quel momento non erano venute allo scoperto. L'impegno da parte di tutti i ragazzi per la buona riuscita del progetto è stato assolutamente notevole, anche chi solitamente sembrava più distratto, più distaccato si è fatto appassionare dal lavoro proposto. E' stato per tutti molto gratificante vedere nel video il realizzato il frutto del loro impegno e della loro passione e la "visibilità" per gli altri della loro esperienza. Impreviste erano le reazioni di empatia e perfino di emozione dei docenti, degli alunni e dei genitori a cui abbiamo mostrato il video: ne è derivata una intensa adesione all'iniziativa, un senso di appartenenza alla scuola e la convinzione che esperienze di questo tipo debbano essere una costante della scuola.

### **CONCLUSIONE**

Un percorso simile, stimolato dalla proiezione del video, "Sono qui perchè" può essere una buona risorsa per una scuola che voglia essere inclusiva.

## **3. UNITÀ DI APPRENDIMENTO**

**A cura dell'Istituto Comprensivo Statale di Vimodrone (MI)**

### **COMPETENZE**

Capacità di interagire sostenendo le proprie idee.

Capacità di variare opportunamente i registri formale e informale in base alla situazione comunicativa.

### **ABILITÀ**

Esprimere e raccontare vissuti personali con un primo livello di padronanza della successione logica.

Rispondere alle domande utilizzando un linguaggio comprensibile.

Rielaborare in forma sufficientemente chiara delle informazioni.

### **COLLEGAMENTI DISCIPLINARI**

Italiano, arte

### **CONNESSIONI EDUCATIVE**

Aspettare il proprio turno prima di parlare, saper ascoltare gli altri, saper porre domande pertinenti, saper lavorare nel piccolo gruppo, impegnarsi per dare forma al racconto di una esperienza personale e al progetto comune.

## 4. LA METODOLOGIA UTILIZZATA: L'INTERVISTA NARRATIVA

Per raccogliere le storie, dopo diversi tentativi, abbiamo pensato che avere un momento tutto per sé con un insegnante, soprattutto per i ragazzi venuti da lontano, avrebbe permesso la creazione di un clima adatto per parlare di sé in profondità. E così è stato, nonostante la presenza discreta della videocamera e di chi operava le riprese.

Per il colloquio, abbiamo scartato, dopo averlo sperimentato, l'uso di una traccia di intervista: di solito ci preoccupiamo delle domande e fatichiamo a lasciarci andare all'ascolto. Così ad ogni ragazzo/a abbiamo fatto domande diverse, adattandoci al nostro interlocutore. Comunque ?

A chi veniva da lontano abbiamo chiesto di raccontarci del suo viaggio, delle emozioni, dei sentimenti, delle persone lasciate lì e delle aspettative a venire qui. Dell'impatto con la nuova realtà, i nuovi rapporti familiari e fra pari. Di ciò che gli manca e di ciò che l'ha arricchito. Del senso che l'esperienza migratoria ha lasciato in lui: lo ha rafforzato? Indebolito? Perché? Abbiamo parlato anche di futuro: quali ambizioni? Quali desideri? Dove vivere?

A chi era nato qui da genitori nati altrove, abbiamo chiesto di raccontarci del paese e della cultura d'origine dei suoi: cosa conosce? Come si trova quando e se va in vacanza là? Cosa gli piace di là rispetto a qua e viceversa, cosa gli manca quando è là e quando è qua. Abbiamo chiesto quale è la lingua familiare, cosa vuol dire parlare due lingue. Esistono delle parole intraducibili? Quali sono le fatiche ma anche le gioie di avere due mondi di riferimento. Come si sente: italiano? italiano e...? e in futuro?

Ai ragazzi italiani, abbiamo chiesto loro di parlare del loro rapporto con i compagni venuti da mondi lontani, bilingui. Cosa sanno dei paesi in cui sono nati i loro compagni? E della cultura di là? E della lingua? Quali i rapporti con questi compagni? Diversi da quelli con un compagno italiano? Un'esperienza arricchente o disturbante?

Ogni colloquio è durato circa 15-20 minuti. Oltre, i ragazzi – soprattutto i più piccoli – si stancano.

E fare un colloquio di gruppo, con 3-4 ragazzi? Si può provare.

## 5. GLI STRUMENTI E LE COMPETENZE UTILIZZATE PER REALIZZARE IL VIDEO

Realizzare un video vuole diverse competenze: ci vuole chi sappia intervistare i ragazzi, chi sappia fotografare e filmare, chi sappia selezionare il materiale raccolto, chi sappia dare un titolo e decidere le sequenze narrative; chi sappia montare il materiale selezionato, dargli una veste grafica e scegliere la colonna sonora.

A Vimodrone abbiamo fatto così: lavorando a stretto contatto con quattro insegnanti scelti per realizzare il progetto (una maestra e un'insegnante di lettere, due di educazione all'immagine) abbiamo discusso e concordato i tempi e gli argomenti delle interviste ai ragazzi, la qualità tecnica ed estetica delle riprese.

Abbiamo presentato insieme agli insegnanti il progetto alle classi, che non hanno esitato a partecipare motivate dall'idea di un lavoro nuovo, gratificati dell'attenzione e dall'importanza che insegnanti e adulti venuti da fuori attribuivano loro. Dopo di che gli insegnanti hanno scelto chi intervistare.

I genitori sono stati informati del progetto ed è stato chiesto loro di firmare la liberatoria per l'uso no profit dei contenuti e delle immagini dei figli.

Degli alunni selezionati per raccontare di sé, alcuni frequentavano la quinta elementare, altri la prima, la seconda e la terza media. Sono stati intervistati più di una quarantina di alunni, alcuni in Italia da poco tempo (6 mesi/2 anni), altri nati qui da genitori immigrati o da coppie miste, altri ancora figli di italiani residenti da 'sempre' nel territorio. A parte riportiamo alcune considerazioni sull'andamento dei colloqui.

Le riprese e le fotografie sono state tutte curate: per non intrudere nel colloquio, il responsabile delle riprese ha deciso per la macchina fissa, ha scelto contesti e sfondi, luci ecc. L'audio, purtroppo, non è risultato soddisfacente per i rumori di fondo, toni bassi, le voci titubanti dei ragazzi, alcuni dei quali non del tutto padroni della lingua italiana. Ci siamo quindi visti costretti a mettere i sottotitoli. Consigliamo vivamente, per il futuro, l'uso di un piccolo microfono da far indossare a chi parla.

Dal materiale scritto, registrato e videoregistrato sono state selezionate le 12-20 storie più significative raccolte, da comporre in un video.

Alla fase del montaggio s'è lavorato in tanti: il montatore ma anche il 'regista', colui che ha dato i titoli, stabilito la sequenza delle scene.

Ultima operazione: la revisione grafica, quale copertina per il cd, ect (a cura di lettera27).

Insieme con la scuola, e coerentemente con gli obiettivi del progetto e di lettera27, abbiamo deciso di liberalizzare i contenuti del video che sono quindi rilasciati con licenza Creative Commons.

## 6. HANNO COLLABORATO

Hanno collaborato alla raccolta delle storie e alla realizzazione del video:

le ragazze ed i ragazzi della scuola primaria e secondaria di via Battisti, via Piave e via Fiume, Vimodrone (Milano)

Anna Vercalli e Rita Zecchini per la raccolta delle storie

Flora Forte e Marco Tronci per le videointerviste

Valentina Forte per la selezione dei materiali narrativi

Barbara Brugola e Zetalab.com per il montaggio

Marco Tronci per la fotografia

Lorena Peccolo responsabile del coordinamento

Flora Forte curatrice del progetto

MOLESKINE® sostiene *lettera27*

### **Istituto Comprensivo Statale**

Via Piave, 62

20090 Vimodrone (MI)

tel. 02-2740120

miic8boool@istruzione.it

[www.scuolavimodrone.it](http://www.scuolavimodrone.it)

### **Fondazione lettera27 Onlus**

Via Valtellina, 65

20159 Milano

tel. 02-87158622

luoghicomuni@lettera27.org

[www.lettera27.org](http://www.lettera27.org)



Il testo è disponibile  
sotto licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

un progetto della [Fondazione lettera27 onlus](https://www.lettera27.org/)  
in collaborazione con l'[Istituto Comprensivo Statale di Vimodrone \(MI\)](https://www.scuolavimodrone.it/)